

fiola nel grembo de la dulceissima madre. Quello che ne ha afferita maior molestia et amaritudine, è stato le intelligentia havuta de li modi insolenti et barbari vi sono stà fin hora usati, che anchor sariano stati più horrendi et detestabili, se con riposo et senza timore havessero posseduta quella nobilissima cità. Il che non volemo più particolarmente commemorar, essendo cosa nota et manifesta a cadauno. Ralegramose adunque con vui, et rendemo humile et devote gratie al signor Dio, che se habi dignato, et liberare vui da tale servitù, et nui consolar per el ritorno vostro a la prima tranquillità et sicura libertà soto la Signoria nostra; certificandove nui havervi reposti et collocati apresso el cor nostro, redonandovi a tutte quelle gratie, concessioni, imunità, prerogative et privilegii che avanti la presente guerra godeva quella fedelissima comunità vostra, et che da nui li sono stà indulti fino dal 1426 in qua, sicome per piombate letere nostre cum la auctorità del Consejo di X cum la zonta appar, et non dubitamo vi sia stato et sarà monstrato dal diletissimo nostro Andrea Griti procurator di San Marco, proveditor nostro zeneral. Per tanto state *de bono animo*, et quello che fin hora è stato per necessità in vui ascosto hora demonstrate de la inconeussa et natural fede vostra, imperochè da ziò ne resulerà non *solum* la salute, fama perpetua et commodi vostri, ma *item* la liberation de tuta Italia, et *consequenter* de la religion christiana. Et siate certi che nui non siamo per mancharvi in alcuna cossa cum tute le nostre forze et de i nostri confederati, et speramo fra brevi giorni intenderete cose che causerano la totale expulsione de li communi nimici de Italia, et *pariter* li farà pentir de tuti i errori preteriti da lor commessi.

248 *Exemplum litterarum scriptarum ex Senatus, magnifico comiti Aloysio de Advocatis, die quinto februarii MDXI (1512).*

Non ne pareria restare satisfacti ne l'animo nostro, se contenti de l'officio imposto al nobilhommo Andrea Griti procurator, proveditor nostro zeneral, non fassamo, per le presente letere nostre a quella directive intender a la Magnificentia Vostra, quanto ne sia stà cordialmente grata et joconda questa ultima demonstratione per lei facta de la inviolabile fede sua verso il stato nostro, non perchè de quella mai altramente se persuadessamo nè expettessemo, essendo vui stato fiol de chi fu spechio et exemplar de sincerata affecti one verso la Signoria nostra,

et havendo *iterum* Vostra Magnificentia per molti experimenti comprobato non degenerar de la virtù et animo paterno; ma solo aziò habiate queste per testimonio che de tale et tanto relevata et affectuosa operation vostra non siamo per esser mai immemori, et se a l'amor paterno ve habiamo sempre portato se po adiunger, certamente quello è pervenuto a segno che non pò receiver alcun maior augumento. Continui adunque Vostra Magnificentia in fermar et stabilir quel che per opera sua è seguito, aziò che, sicome vostro padre fu principal auctore de farne aver Brexa, il che similmente è stà facto hor per la Magnificentia Vostra, cussi siate *etiam* causa de conservarla, cum ferma certitudine de conseguirne conveniente gratie et premii di la Signoria Nostra.

*Sumario e copia de una letera di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, data in Brexa, a dì 3 febraro 1511, hore 20, drizzata a sier Marcò Antonio suo fratello, che nara il modo de l'intrar in Brexa.*

*Magnifice frater carissime.*

Sabato sera venisseno ad alozare a Castegnedolo, castello miglia 5 discosto da Brexa. Dominicha mattina vi gionse il conte Alvise Avogaro con assai gente. Tutto domenicha et luni venero tute le zente dil paese, da 12 in 14 mia. Luni sera furon facte le divisione di quelle, et posto soto capi et datogli le poste a la muraglia dove haveano a combater, et data l'horà 4 di nocte, che ogni uno si dovea a trovare a la sua impresa. Partiti de Castegnedolo, arivamo sotto la terra ad hore circha 6: ogni uno incominciò a fare del canto suo il dovere et dare la battaglia, *tamen* a l'alba con lo auxilio di l'Altissimo Creatore, a la porta de le Pile fu intrato dentro per forza et quella fu aperta, dove era la impresa dil conte Aloyse Avogaro con le genti di Val Trompia. Fu seguità la victoria fino al castello et fugati gli inimici francesi, li quali lassati li cavalli di fora, dentro si riduxero; ne furono morti da 150 per la terra, cussi fugendo nui gli eramo a le spale. El primo capitano a cavallo che fu intrato ne la terra fu Baldissera Scipione, poi io driedo a lui et fussemo li primi in piazza. Ogni uno dentro si riduxe, la terra mai si volse sublevare fino che fussemo intrati dentro, poi tutti a eridare: « *Marco, Marco* », et ancora fin questa hora si crida ch'el rumore non si pole sedare, per

1) La carta 248\* è bianca.